



Diocesi di Treviso 23/08/2020

numero 2020/34

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Anno A)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO 16,13-20.

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?».

Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.



COMMENTO AL VANGELO

Quando Gesù chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?», le loro risposte rispecchiarono le diverse teorie e speculazioni riguardo Gesù diffuse nella loro cultura. Se la stessa domanda fosse posta da Gesù oggi, le risposte sembrerebbero forse più colte, ma sarebbero molto simili. Invece di evocare Elia, Giovanni Battista o Geremia, si evocherebbero forse le speculazioni dell'ultimo convegno sulla cristologia, oppure ancora i risultati di un recente sondaggio. Possiamo immaginare che Gesù ascolterebbe gentilmente, forse sorridendo. Poi però giunge la vera e propria domanda: «Voi chi dite che io sia?».

Non possiamo più rifugiarsi dietro ad opinioni di altri, siano essi teologi o conduttori di dibattiti televisivi. Gesù vuole la nostra risposta personale. Dobbiamo prendere posizione personalmente nei suoi confronti.

È quello che succede con l'atto di fede. Gesù lancia una sfida a ogni uomo e a ogni donna direttamente e personalmente: «Tu, chi dici che io sia?».

La nostra risposta possa essere quella di Pietro: «Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente». La nostra risposta possa essere quella della Chiesa, che fu fondata da Cristo su Pietro come su una pietra, affinché il «credo» diventasse un «crediamo»: Crediamo in Dio, Padre onnipotente..., in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio..., per opera dello Spirito Santo... incarnato nel seno della Vergine Maria.

La domanda con cui Gesù getta in noi un amo

Ogni anno, verso la fine dell'estate, la liturgia ripropone la bellissima domanda di Gesù, ogni anno con un evangelista diverso: ma voi chi dite che io sia? Inizia con un «ma», una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente, perché non si crede per sentito dire, né per tradizione o per allinearsi alla maggioranza. Come un amo da pesca (la forma del punto di domanda ricorda quella di un amo), che scende in noi per agganciare la risposta vera: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi che camminate con me da anni, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi? Gesù non cerca parole, cerca rapporti (io per te); non vuole definizioni esatte ma coinvolgenti: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? La sua domanda assomiglia a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita?

Gesù non ha bisogno della risposta dei dodici, e della mia, per sapere se è più bravo degli altri profeti, ma per sapere se sono innamorato, se gli ho aperto il cuore. Cristo non è nelle mie parole, ma in ciò che di Lui arde in me. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio.

La risposta di Pietro ha due tempi: Tu sei il Messia, sei la mano di Dio, la sua carezza, il suo progetto di libertà. Poi aggiunge: sei il figlio del Dio vivente. Colui che fa viva la vita, il miracolo che la fa fiorire, grembo gravido, fontana da cui la vita sgorga potente, inesauribile e illimitata. Beato te, Simone, roccia... Pietro decifrando la sacralità di Gesù, ha esplorato qualcosa della propria. L'ho provato anch'io: ogni volta che mi sono avvicinato a lui, che mi sono fermato e l'ho pregato davvero ho scoperto qualcosa di me; ho capito meglio chi sono e che cosa sono venuto a fare quaggiù. Forse anch'io piccola roccia? Non certo macina da mulino, ma piccola pietruzza soltanto. Eppure, per lui, nessuna piccola pietra è inutile. Ciò che legherai, ciò che scioglierai... Non si tratta del potere di assolvere o scomunicare gente, ma la rivelazione che in noi cielo e terra si abbracciano. Gesù non è venuto a instaurare altri poteri, ma ha capovolto il sistema del potere in quello del servizio. Non porta in dote un potere, ma una possibilità: diventare una presenza trasfigurante anche nelle esperienze più squallide, più impure, più alterate dell'uomo. Facendo cose che Dio solo sa fare: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo, vivere vita donata, gesti che dentro hanno eternità. Un potere trasfigurante che porta Dio nel mondo, e il mondo in Dio. Che può fare di ciascuno di noi una piccola pietruzza sulla quale edificare una porzione di mondo nuovo.

(Ermes Ronchi - Avvenire)

#####

**PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
Mercoledì, 19 agosto 2020**

Catechesi - "Guarire il mondo": 3. L'opzione preferenziale per i poveri e la virtù della carità

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate!

La risposta alla pandemia è quindi duplice. Da un lato, è indispensabile trovare la cura per un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero. Dall'altro, dobbiamo curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli. In questa doppia risposta di guarigione c'è una scelta che, secondo il Vangelo, non può mancare: l'opzione preferenziale per i poveri (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium* [EG], 195). E questa non è un'opzione politica; neppure un'opzione ideologica, un'opzione di partiti. **L'opzione preferenziale per i poveri è al centro del Vangelo.** E il primo a farla è stato Gesù; lo abbiamo sentito nel brano della Lettera ai Corinzi che è stato letto all'inizio. Lui, essendo ricco, si è fatto povero per arricchire noi. Si è fatto uno di noi e per questo, al centro del Vangelo, al centro dell'annuncio di Gesù c'è questa opzione.

Cristo stesso, che è Dio, ha spogliato sé stesso, rendendosi simile agli uomini; e non ha scelto una vita di privilegio, ma ha scelto la condizione di servo (cfr Fil 2,6-7). Annientò sé stesso facendosi servo. È nato in una famiglia umile e ha lavorato come artigiano. All'inizio della sua predicazione, ha annunciato che nel Regno di Dio i poveri sono beati (cfr Mt 5,3; Lc 6,20; EG, 197). Stava in mezzo ai malati, ai poveri, agli esclusi, mostrando loro

l'amore misericordioso di Dio (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 2444). E tante volte è stato giudicato come un uomo impuro perché andava dai malati, dai lebbrosi, che secondo la legge dell'epoca erano impuri. E Lui ha rischiato per essere vicino ai poveri.

Per questo, i seguaci di Gesù si riconoscono dalla loro vicinanza ai poveri, ai piccoli, ai malati e ai carcerati, agli esclusi, ai dimenticati, a chi è privo del cibo e dei vestiti (cfr Mt 25,31-36; CCC, 2443). Possiamo leggere quel famoso parametro sul quale saremo giudicati tutti, saremo giudicati tutti. È Matteo, capitolo 25. Questo è un criterio-chiave di autenticità cristiana (cfr Gal 2,10; EG, 195). Alcuni pensano, erroneamente, che questo amore preferenziale per i poveri sia un compito per pochi, ma in realtà è la missione di tutta la Chiesa, diceva San Giovanni Paolo II (cfr S. Giovanni Paolo II, Enc. Sollicitudo rei socialis, 42). «**Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri**» (EG, 187).

La fede, la speranza e l'amore necessariamente ci spingono verso questa preferenza per i più bisognosi, che va oltre la pur necessaria assistenza (cfr EG, 198). Implica infatti il camminare assieme, il lasciarsi evangelizzare da loro, che conoscono bene Cristo sofferente, il lasciarsi "contagiare" dalla loro esperienza della salvezza, dalla loro saggezza e dalla loro creatività. **Condividere con i poveri significa arricchirci a vicenda.** E, se ci sono strutture sociali malate che impediscono loro di sognare per il futuro, dobbiamo lavorare insieme per guarirle, per cambiarle. E a questo conduce l'amore di Cristo, che ci ha amato fino all'estremo (cfr Gv 13,1) e arriva fino ai confini, ai margini, alle frontiere esistenziali. Portare le periferie al centro significa centrare la nostra vita in Cristo, che «si è fatto povero» per noi, per arricchirci «per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9).

Tutti siamo preoccupati per le conseguenze sociali della pandemia. Tutti. Molti vogliono tornare alla normalità e riprendere le attività economiche. Certo, ma questa "normalità" non dovrebbe comprendere le ingiustizie sociali e il degrado dell'ambiente. La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori. Noi dovremmo uscire migliori, per migliorare le ingiustizie sociali e il degrado ambientale. Oggi abbiamo un'occasione per costruire qualcosa di diverso. Per esempio, possiamo far crescere un'economia di sviluppo integrale dei poveri e non di assistenzialismo. Con questo io non voglio condannare l'assistenza, le opere di assistenza sono importanti. Pensiamo al volontariato, che è una delle strutture più belle che ha la Chiesa italiana. Ma dobbiamo andare oltre e risolvere i problemi che ci spingono a fare assistenza. Un'economia che non ricorra a rimedi che in realtà avvelenano la società, come i rendimenti dissociati dalla creazione di posti di lavoro dignitosi (cfr EG, 204). **Questo tipo di profitti è dissociato dall'economia reale, quella che dovrebbe dare beneficio alla gente comune** (cfr Enc. Laudato si' [LS], 109), e inoltre risulta a volte indifferente ai danni inflitti alla casa comune. **L'opzione preferenziale per i poveri, questa esigenza etico-sociale che proviene dall'amore di Dio (cfr LS, 158), ci dà l'impulso a pensare e disegnare un'economia dove le persone, e soprattutto i più poveri, siano al centro.** E ci incoraggia anche a progettare la cura del virus privilegiando coloro che ne hanno più bisogno. Sarebbe triste se nel vaccino per il Covid-19 si desse la priorità ai più ricchi! Sarebbe triste se questo vaccino diventasse proprietà di questa o quella Nazione e non sia universale e per tutti. E che scandalo sarebbe se tutta l'assistenza economica che stiamo osservando – la maggior parte con denaro pubblico – si concentrasse a riscattare industrie che non contribuiscono all'inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune e alla cura del creato. **Quattro criteri.**

Se il virus dovesse nuovamente intensificarsi in un mondo ingiusto per i poveri e i più vulnerabili, dobbiamo cambiare questo mondo. Con l'esempio di Gesù, il medico dell'amore divino integrale, cioè della guarigione fisica, sociale e spirituale (cfr Gv 5,6-9) – come era la guarigione che faceva Gesù -, dobbiamo agire ora, per guarire le epidemie provocate da piccoli virus invisibili, e per guarire quelle provocate dalle grandi e visibili ingiustizie sociali. Propongo che ciò venga fatto a partire dall'amore di Dio, ponendo le periferie al centro e gli ultimi al primo posto. Non dimenticare quel parametro sul quale saremo giudicati, Matteo, capitolo 25. Mettiamolo in pratica in questa ripresa dall'epidemia. E a partire da questo amore concreto, ancorato alla speranza e fondato nella fede, un mondo più sano sarà possibile. Al contrario, usciremo peggio dalla crisi. Che il Signore ci aiuti, ci dia la forza per uscire migliori, rispondendo alle necessità del mondo di oggi.

AVVISI PASTORALI

ORARI SANTE MESSE						
Parrocchia	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
PONZANO (in Chiesa)		8.30	8.30	8.30	18.30	9.00
PADERNO (in Palazzetto)	9.00 in Chiesa				18.45	9.15
MERLENGO (in Chiesa)					18.30	9.00

✓ **SAGRA DEL RISO.** Prosegue la Sagra del Riso 2020 edizione "Restaurant edition" fino a domenica 30 agosto. E' necessario prenotare presso i locali aderenti. Per programma dettagliato vedere sito collaborazione. Vi aspettiamo!!

✓ La Segreteria della Collaborazione, è aperta con i seguenti orari:

MARTEDI', MERCOLEDI', GIOVEDI' e VENERDI' dalle 9,30 alle 12,30

✓ In questo periodo di difficoltà, per chi vuole è possibile fare una donazione per le persone in difficoltà economica su questi conti correnti, specificando la causale:

→ PARROCCHIA DI S. LEONARDO ABATE - PONZANO VENETO:

IBAN IT25M0874961940005000302508

→ PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO - MERLENGO

IBAN IT08H0874961940005000300999

→ PARROCCHIA ASSUNZIONE B.V. MARIA - PADERNO

IBAN IT81M0874961940005000300239

Alla comunità di Merlengo:

✓ **MESSA PATRONO.** La S. Messa di domenica 23 agosto verrà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della Sagra (<https://youtu.be/0EYwW6ushgq>) a partire dalle ore 8,50.

✓ **SEGNO SAGRA 2020.** E' terminata la distribuzione casa per casa del "segno" preparato in occasione della festa patronale. Per chi non l'avesse ricevuto verrà predisposta la consegna nelle prossime domeniche mattina dopo Messa presso l'area esterna dell'oratorio. Per dettagli vedere bacheca chiesa.

ORARI E INTENZIONI S.MESSE

Parrocchia di S. Leonardo - Ponzano

Sab 22	18:30	
Dom 23	09:00	
Mer 26	08:30	* Giuseppina e Zaccaria Pastro
Gio 27	08:30	
Ven 28	08:30	
Sab 29	18:30	* Maria e Luigi De Conto
Dom 30	09:00	* Ivano Zulian ore 10,30: Battesimo di Margherita Zanatta

Parrocchia di S. Maria Assunta - Paderno

Sab 22	18:45	* Paola e Giovanni Guarnieri, Carlotta Michelin
Dom 23	09:15	* Anniva ed Emilio Sogus. * Fam. Favaro, Gazzola e Michelin. * Elio Graziotto e fam. * Elena Renosto e Carlo Gallina. * Loretta Giacomel e genitori. * Maria Visentin e fam. * Famiglie Augusto Graziotto e Lino Giroto. * Ferruccio Piaser
Mar 25	09:00	
Sab 29	18:45	* Giuseppe Furlanetto e genitori. * Fratelli Giusti e genitori. * Maria Biazi ed Ignazio Sartori.
Dom 30	09:15	* Angela Zago, Amabile e Gabriele Gastaldo

Parrocchia di S. Bartolomeo - Merlengo

Sab 22	18:30	* Assunta Zanatta. * Guido Crema. * Elvis Tonon e Rodolfo Polon
Dom 23	09:00	* Ida e Damiano Nubiè. * Padre Luigi Cason. * Chiara Tieppo e Demertsz Stamatios. * Rino Santolin
Sab 29	18:30	* Lucia e Franco Piovesan. * Antonella Meleleo ed Elvis Tonon e fam. * Antonio Bernardi e Ruggero Nasato
Dom 30	09:00	* Franco Veneran e genitori. * Rino Santolin

Ricordiamo i fratelli e le sorelle delle nostre parrocchie che sono tornati alla casa del Padre (agosto):

+ Natalina Vazzoler	+ Anna Zago	+ Guido Crema	+ Ermida Zanata
+ Sidonia Zanotto	+ Giuseppe Casagrande		